

IN LIBRERIA

LE REGIONI INTROVABILI - CENTRALIZZAZIONE E REGIONALIZZAZIONE DELLO STATO PONTIFICO, di Roberto Volpi; Ed. «Il Mulino», Bologna; 1983; pag. 338; Lire 20.000.

L'ordinamento amministrativo del Lazio dal Cinquecento all'Unità d'Italia è illustrato in un denso volume di Roberto Volpi dell'Università di Perugia, «Le Regioni Introvabili: Centralizzazione e Regionalizzazione dello Stato Pontificio» pubblicato da «Il Mulino» di Bologna.

Guerra, riforma, contrasti ed altri fattori mutarono più volte l'assetto di territori a cui Roma, forse per le caratteristiche universali, non riuscì mai a dare un assetto unitario. Sostanzialmente ci fu più teorico che effettivo.

Le ripartizioni furono più spesso basate su elementi storici o letterari che sulla geografia, le risorse economiche ed altri fattori concreti. Così spesso divisioni e raggruppamenti mutarono, i confini furono labili ed incerti ed alcune zone finirono per subire spinte centrifughe. Orvieto - ad esempio - si è staccata dal Lazio solo recentemente, dopo secoli di intensi contatti col Viterbese nella regione Tuscia.

Il testo è documentatissimo, ricchissimo di informazioni ed integrato da alcune cartine. Con nomi ancora attuali (come Sabina) o con quelli caduti in disuso di «Patrimonio di S. Pietro» (Viterbo), «Marittima e Campagna» (Frosinone), ecc. si possono seguire le vicende secolari di città e paesi da un punto di vista nuovo e significativo e la lettura sarà interessante e piacevole non solo per gli specialisti.

METODOLOGIA E DIDATTICA, colonna diretta da Pietro Bertolini; Ed. Scol. Mondadori; Milano 1982 e segg.

Negli attuali concorsi per carattere nelle scuole medie i programmi insistono particolarmente sulle questioni metodologiche e didattiche. Si avvia così al tramonto la vecchia massima «chi sa sa insegnare» che ha dato alla nostra scuola tanti docenti privi della necessaria preparazione in pedagogia, didattica, psicologia, ecc.

D'altra parte, la scolarizzazione di massa degli ultimi anni rende più complessi i problemi dell'apprendimento e più urgente la necessità di assicurare agli insegnanti gli strumenti per adempiere adeguatamente ai loro ardui compiti.

Questa collana mondadoriana offre un valido aiuto per l'aggiornamento professionale e per la preparazione ai concorsi con 16 volumi di mole (circa 150 pagine) e prezzo modesto (7.000 lire). Alcuni sono dedicati agli argomenti fondamentali di ogni attività scolastica: programmazione, valutazione e verifica, organizzazione di curricula e lavori di gruppo, situazioni particolari di disadattamento, ecc. Abbiamo quindi «metodologia e didattica», «alla ricerca di un metodo», «dizionario di psico-socio-pedagogia», «l'inserimento come occasione di ricerca».

Altri volumi, invece, trattano la didattica delle diverse materie: matematica, italiano, lingue straniere, latino, educazione musicale, scienze naturali, educazione tecnica.

Altre opere spaziano su problemi scolastici e sociali, su singole materie e su questioni più vaste: «Programmazione e difficoltà scolastiche», «scuola e ambiente», «scuola e tempo libero», «educazione linguistica», «un curriculum di storia».

Proprio da quest'ultimo volume vogliamo citare una frase che riassume il carattere aperto e dialettico della collana: «... argomenti di questo genere (il concetto di sfruttamen-

to in Marx) possono essere portati nella scuola per spiegare e non per convincere, per consentire di capire, non per far condividere...».

VISTI DA VICINO, di Giulio Andreotti; Prima serie, Ed. Rizzoli, Milano: 1982; pagg. 240; lire 14.000. Seconda serie; Ed. Rizzoli Milano: 1982; pagg. 260; lire 20.000.

La recente lontananza del Ministro degli Esteri da incarichi di governo probabilmente ha recato gioia non solo ai suoi avversari, ma anche ai suoi ammiratori: infatti ha consentito loro di tornare con cadenza annuale a quell'appuntamento con un suo libro, che poteva prima avvenire ad intervalli notevolmente più lunghi.

Dopo «Ad ogni morte di papa» (1980) «Diari 1976/79» (1981), la prima serie di questi «profili di alcuni protagonisti della nostra storia recente» appare genuinamente andreottiana, perché il tipico modo di vedere le cose dell'Autore - fatto di intelligenza sottile, di fine ironia e di umana comprensione non separata però da un profondo senso morale - può manifestarsi senza gli impacci impliciti o espliciti presenti nelle altre due opere: il rispetto sentito più ancora che dovuto per le persone dei pontefici nel primo libro e un certo impegno di testimonianza per un periodo critico della vita nazionale nel secondo.

Forse l'aggettivo «deliziosi» è il più adatto per definire questi ritratti che riproducono sulla pagina le caratteristiche della conversazione di Andreotti: una serietà di fondo resa affascinante da una naturale tendenza alla sdrammatizzazione (variante felicemente latina dello «understatement» inglese) e da un senso dell'umorismo che solo raramente diremmo quasi per necessità... difensi-

ve rinuncia alla bonomia inculcata nei nati a Roma non si sa se dal clima o da millenni di visione delle debolezze umane singole e collettive.

Riassumere trenta ritratti è difficile, semplificare adeguatamente su una miniera infinita di notazioni impossibile. Si va dal popolare «caccia» (in Giapponese «eccellenza») che Andreotti cita dal saluto dell'imperatore Hiro Hito al raffinato resoconto dei contrasti tra due sommi laici, Croce e Nitti, imperniati sul comune uso del Latino ecclesiastico.

L'unico connazionale in vita presente nel libro è Pertini, a cui Andreotti dedica una dozzina di pagine che hanno fatto discutere. Ci si vorranno vedere, probabilmente, molte ragioni nascoste, oltre quella, che sembra evidente, di chiarimento di rapporti personali offuscati non per contrasti obiettivi, bensì per intrighi di fattura diversa. Forse, però, Andreotti ha voluto sinceramente rendere omaggio alle doti che tanti Italiani ammirano nel Presidente: l'onestà materiale ed intellettuale, la lealtà, la sincerità, l'essere «scomodo», cioè il voler ragionare con la propria testa, l'aver sempre il coraggio delle proprie opinioni, e tante altre. Non è certo adulazione, ma, forse, riconoscimento aperto per una personalità per certi aspetti agli antipodi dalla propria. Ci vorrebbe un Plutarco moderno per delineare in maniera adeguata queste due vite parallele; quella dell'esule che fa il muratore, che minaccia impiccagioni al Luogotenente, che entra od esce sbattendo le porte, e quella del men che trentenne già maestro di diplomazia nell'arrovantato clima della prima Italia post-fascista, del democristiano che strappa applausi al festival dell'UNITÀ, del protagonista della «non sfiducia».

E questo Plutarco potrebbe essere lo stesso Andreotti, se vorrà mantenere la mezza promessa della prefazione, quella di un «impeto di sincerità» che lo porti a scrivere «un piccolo profilo autobiografico».

Intanto Andreotti ha mantenuto la promessa di dedicare qualche ritratto al sesso femminile. Così nella «Seconda Serie» figurano «una donna fortissima» (Indira Ghandi), «la Vispa Teresa» (Emma Bonino), Lina Merlin («prostitute e tacchini»), Milva («un'insolita intervista»), oltre alle donne delle «famiglie politiche», Cingolani e Jervolino.

I moltissimi lettori, che, per naturale curiosità, hanno letto prima degli altri il profilo della senatrice Merlin probabilmente sono rimasti delusi ed ammirati nello stesso tempo. Sulla celebre protagonista della battaglia contro le «case chiuse» l'on. Andreotti non ha sfornato nessuna delle sue famose battute, ha confermato altre sue doti, ben più importanti, sebbene meno frequentemente citate: l'elevato senso morale, l'impegno all'informazione più accurata, la capacità di conoscere e di rappresentare le più diverse personalità. Sono qualità evidenti in tutto il libro, ma qui contribuiscono a rendere giustizia ad una nobile figura di donna combattente per il progresso sociale, etichettata per lo più con nauseante superficialità solo per una delle sue tante campagne politiche. In tempi di dilagante uso del linguaggio una volta definito «da caserma», di pornografia, di esaltazione della sessualità più sfrenata, Andreotti tratta con esemplare eleganza lo scabroso argomento e non teme di ricordare «la generazione fucina che non sopportava neppure l'uso della parola bordello...». Con una dettagliata informazione sull'intensa attività della Merlin in Parlamento ed in altre sedi, con un'acuta osservazione delle caratteristiche delle sue azioni, nelle sue luci e nelle ombre, a volte, con elegante ironia addolcita dall'affetto, egli costruisce un personaggio tipico della vita politica italiana del nostro secolo, che va scomparendo per il trascorrere del tempo e che suscita non senza fondamento la nostalgia dell'on. Andreotti: cattolico, socialista, liberale, ma sempre guidato da un profondo senso morale, da un sincero amore per il popolo e per la sua liberazione da servitù morali e materiali, da uno scrupoloso senso dello stato.

Ci siamo dilungati sul ritratto della Merlin perché sembra condensare anche altri pregi del libro: il leale omaggio alle qualità di personalità estranee al suo partito (Einaudi, Sforza ed altri), l'opposizione ai giudizi correnti basati per lo più su un'informazione superficiale e sostanzialmente qualunque, la mole di notizie ricavate dalle fonti più diverse, e sempre interessanti anche perché inserite con grazia nell'andamento dei capitoli, mai cattedratico, ma sempre di tono colloquiale.

Gli uomini politici italiani e stranieri - come è naturale - costituiscono il gruppo più numeroso tra i «visti da vicino» dal più tipico «animale politico» della nostra storia più recente. Ma, malgrado questa conosciuta preminenza di tali interessi, Andreotti - e questo non è causa secondaria del fascino della sua personalità di autore non è estraneo ad altri campi dell'attività comunitaria e così nel volume troviamo religiosi (card. Traglia, p. Lombardi, don Gnocchi), artisti (Totò, Milva), giornalisti (Missiroli), dirigenti industriali (Valletta), alti ufficiali delle Forze Armate (Amm. Bottoni, gen. Bucciantè) ed altri ancora. Le persone citate sono più di cinquecento e per molte di esse bastano poche parole per farle apparire evidenti al lettore almeno in qualche aspetto: basti ricordare «il povero Bontempelli» vittima dell'epurazione «per ossequio per il fascismo» sebbene eletto senatore del PCI, il «sor Romolo» Vaselli (conte) che voleva ristrutturare Terracina in una specie di pena da contrappasso dantesco per i lavori eseguiti durante il periodo fascista, lo Scià di Persia, che, all'inizio di una visita ufficiale «chiede così, semplicemente, (ad un allibito Prefetto - n.d.r.) di procurargli una signora con la quale trascorrere la notte...».

Pur con la levità di tocco di un amabile conversatore, Andreotti non sembra rinunciare ad un coerente discorso politico. Lo si avverte non solo nei ritratti più impegnati (Einaudi, Sforza, Gonella, il repubblicano Giovanni Conti), ma anche in molte osservazioni apparentemente spicciolate, ma singolarmente efficaci come quella sui successi del cinema italiano negli anni in cui si occupava direttamente dello spettacolo ed egli veniva accusato contemporaneamente come «condiscendente alle deviazioni del settore... e come una specie di censore oscurantista...». - Andreotti preannuncia già una «terza serie»: i lettori della prima e della seconda saranno certamente concordi nell'augurarsi che la sua alta carica attuale non gli faccia ritardare troppo un appuntamento così promettente.

UNIFORMI DELLE MARINE E DELLE AVIAZIONI NELLA SECONDA GUERRA MONDIALE, di Mollo e Mc. Gregor; ed. italiana a cura di A. Viotti; Ed. Paoline, Torino-Roma; 1983; pagg. 290; lire 10.000

Dopo il successo del volume sulle uniformi degli eserciti terrestri nel secondo conflitto mondiale, il panorama viene completato con questa precisa esposizione dell'abbigliamento dei milioni di uomini impegnati in cielo e sui mari.

La trattazione comprende, però, anche una sintetica (ma esauriente) ricostruzione dell'evoluzione delle uniformi delle marine dopo la rivoluzione che, nel secolo passato, al legno ed alle vele sostituì metalli e apparati motori meccanici di vario tipo. Si nota così che la tradizionale dominatrice dei mari, la flotta di Sua Maestà Britannica, ha influenzato enormemente le divise degli altri stati e particolarmente di quello che più aspramente le contrastò questa supremazia, la Germania di Guglielmo II^o e quindi quella di Hitler.

Per l'aviazione testo ed illustrazioni forniscono un quadro storico completo, in quanto la documentazione sull'ultima guerra assorbe la descrizione degli abiti usati nei decenni precedenti, quelli che videro la derivazione in tutti gli stati di un'arma aeronautica autonoma dai «servizi di volo» e dalle «aviazioni dell'esercito» o «della marina». Per le nuove uniformi, sebbene analoghe a quelle degli eserciti, quasi ovunque si adottò l'ovvio riferimento cromatico al campo di azione e, quindi, si usò il colore celeste o l'azzurro chiaro.

Mollo e Mc Gregor hanno compiuto una diligente indagine su tutti i modelli effettivamente usati dal 1939 al 1945, rilevando così che, a volte, gli uomini combinavano i capi di abbigliamento in dotazione in funzione dei compiti effettivi.

Lo scrupolo del dettaglio concreto ha portato gli autori a trattare anche di specialità generalmente ignorate, come la Reale Forza Fluviale Ungherese, operante per la sorveglianza sul Danubio a notevole distanza dal mare e amministrativamente contesa, per questo suo carattere, tra il Ministro degli Interni e quello della Guerra.

All'inizio del conflitto Italia, Stati Uniti, Inghilterra, e Olanda avevano

anche le uniformi per le truppe da sbarco («Marines», «Decima Mas», ecc.). Queste vengono presentate insieme agli adattamenti degli altri stati dalle divise dell'esercito o della marina.

Per ognuno dei 26 complessi bellissimi illustrati, dal Belgio e dalla Bulgaria agli USA ed all'URSS, il volume fornisce un testo esplicativo su storia delle armi, gradi, abbigliamento generale e dettagli ed alcune pagine a colori per un totale di 230 uniformi. Per alcuni stati la documentazione si estende a particolari come sciabole, spadini, fazzoletti, nastrini, ecc.

Rivivono così in queste pagine milioni di uomini, dai modesti avieri e marinai ai potentissimi marescialli dell'aria e grandi ammiragli, in una ricostruzione di straordinaria vivacità e di eccezionale interesse.

IL LIBRO DELLA TERZA MEDIA, di Verrecchi, Gensini, Cannizzaro; Ed. La Nuova Italia; Firenze, 1983; pagg. 176; lire 6.900.

Queste «proposte di attività interdisciplinare» saranno accolte con favore dagli insegnanti che sul tanto discusso argomento trovano tante teorie, ma - ahimé - pochissimi suggerimenti pratici. Infatti il volume consente un lavoro immediato con gli allievi per arrivare ad un obiettivo fondamentale, la «comprensione del testo», con molti altri aspetti del progresso scolastico: possesso dei mezzi espressivi scritti ed orali, capacità di distinguere, ordinare, giudicare, abilità nell'acquisire informazioni ed altri ancora.

I linguaggi usati nelle società industriali sono diversi e non tutti riescono a padroneggiarli, o semplicemente a comprenderli in maniera sufficiente. Le prove compiute su gruppi di adulti e di ragazzi hanno dato a volte risultati scoraggianti.

Le proposte aiutano docenti ed allievi ad un lavoro sistematico su «parole chiave», «cerchiamo il filo del discorso», ecc. con testi diversi, da pagine di interesse scientifico / matematico, a brani politici, a lettere di vario tipo, fino ad esperienze estetiche come la lettura di una poesia non semplice («alla sera» di Foscolo) ed alla «grammatica della musica».

A volte l'indagine si allarga ed allora, con «pensiamoci ancora», si arriva alla riflessione sull'importanza dell'istruzione nei rapporti tra gli Italiani prima e dopo l'Unità nazionale, su «censura» e «consenso» nelle società liberal-democratiche ed in quella fascista, ecc. ecc.

Un prezioso sussidio didattico, quindi, per aiutare i ragazzi a capire e ad esprimersi, cioè a crescere umanamente e culturalmente, non solo per la scuola, ma anche per la vita.

MARTIN LUTERO, IL RIFORMATORE BORGHESE, di F.W. Kantzenbach; Ed. Paoline, Torino; 1983; pagg. 190; lire 10.000.

Tra le tante opere dedicate a Lutero per il quinto centenario dalla nascita questa - riveduta ed ampliata nell'edizione italiana da Luigi Giovannini - si distingue per grandi pregi: la serenità di giudizio, la precisa caratterizzazione dell'epoca storica in cui operò il grande riformatore, il periodare di agevole comprensione.

L'Autore è uno specialista della storia del Cinquecento nei suoi aspetti religiosi, politici, sociali, ecc. e per questo ci presenta la figura di Lutero nelle sue dimensioni reali, senza le deformazioni a volte prodotte da interpretazioni influenzate dal fluire delle idee nei periodi successivi. Indicativo a questo proposito ci sembra l'equilibrio del Kantzenbach nel giudicare il comportamento di Lutero nella discussa questione del conflitto tra principi e contadini. Della stessa collana, «tempi e figure», fa parte anche il volume di Paul Rom su «Sigmund Freud» (pagg. 120; lire 10.000), agile, ma ricco di informazioni sulla psicoanalisi e sul suo fondatore. La personalità ed il pensiero di Freud sono esposti in modo vivace e piacevole, insieme con le reazioni che le sue teorie tanto nuove, come quelle della «libido» infantile, provocavano alla loro prima enunciazione e pure con le battute di spirito con cui accompagnava a volte vicende dolorose come le persecuzioni della Ghestapo e il cancro in bocca.

Pure pregevoli i volumi di una collana analoga a questa, «storia e personalità», con scelte molto ampie:

Lenin, S. Paolo, Gandhi, Stalin, Savonarola, Cristina Trivulzio di Belgioioso (eroina del nostro Risorgimento), Gramsci, la Polonia, ecc.

IL PIU GRANDE LIBRO DEL MONDO, di AA. VV.; Ed. Paoline, Torino; 1983; pagg. 440 di grande formato (21x29) con ill.; lire 20.000.

Il «più grande libro del mondo» è la Bibbia, cioè i 73 libri che la compongono e che, scritti nell'arco di un millennio, trattano le vicende di particolare significato per la storia dell'umanità tutta, dai remoti tempi dell'origine del mondo («Genesi») a quella della diffusione del messaggio evangelico («Atti degli Apostoli»).

Tradotta in 1685 lingue sulle due-mila (dialetti compresi) conosciute, diffusa ogni anno un centinaio di milioni di copie, la Bibbia impegna e diremmo affascina ancora gli editori per quello che dice e può dire agli uomini e per quello che gli uomini le chiedono.

Per dare in forma sempre più adeguata queste risposte si succedono le edizioni in tutto il mondo ed anche in Italia, dove il Concilio Vaticano ha posto fine alla scarsa confidenza dei fedeli coi testi biblici.

«Il più grande libro del mondo» è il risultato di una complessa elaborazione ed il grosso volume unitario deriva dall'edizione in fascicoli. Fondamentalmente è una trattazione per ragazzi imperniata sui temi maggiori e sui personaggi principali, ma può essere considerata anche una guida alla comprensione della Bibbia.

Il testo è accompagnato in ogni pagina da grandi disegni a colori, a volte drammatici ed incisivi, sempre di buon livello. Sono poi numerose le cartine storico-geografiche, dal viaggio di Abramo del 1850 a.C. circa a quelli di Paolo intrapresi duemila anni dopo, i prospetti su feste, re, profeti, indici analitici, ecc.

Nel complesso ci sembra un'operazione culturale riuscita, quella di avvicinare a più larghe fasce di età di istruzione e di condizione socio-economica un patrimonio di grande interesse religioso ed umano, non col-

livellamento al basso, ma con felice divulgazione che non sacrifica alla semplicità la profondità dell'ispirazione e dei concetti.

L'ATTIVITA LETTERARIA NELL'ANTICA ROMA, di G. Monaco, G. De Bernardis e A. Sorsi; Ed. Palumbo, Palermo; pagg. 556, lire 14.800.

Sono parecchie, ormai, le buone storie della letteratura latina per le scuole medie superiori, ma questa si distingue per l'ampio spazio dedicato a quello che con una sola parola potremmo chiamare «ambiente», cioè la politica, le guerre, la cultura, le arti, i costumi, la religione, il lavoro dell'epoca in cui gli autori vissero ed operarono. Inoltre non vengono considerate solo le opere dei letterati, degli storici, e dei poeti, ma anche quelle di diritto, scienza, ecc. Così un «quadro storico» ed un «quadro culturale» precedono con dense pagine la trattazione degli scrittori per ognuna delle dieci età individuate nella storia romana dall'espansione nella Magna Grecia alla fine dell'Impero Romano d'Occidente.

Monaco, De Bernardis e Sorsi hanno voluto fare delle «rinunzie» e delle «scelte» e pertanto gli autori presentati possono rimanere nella mente di chi adopera il testo perché chiaramente individuabili nella loro personalità.

Molto opportuni i riferimenti alla fortuna di poeti e scrittori nei secoli successivi, fino ai giudizi critici più recenti. Altro pregio cospicuo è la fluidità del discorso, che rende agevoli la lettura e lo studio.

Riteniamo auspicabile da parte dell'Editore palermitano, così lodevolmente impegnato anche con la rivista «problemi» al miglioramento del livello culturale della nostra scuola, l'aggiunta a questa storia di un'antologia ispirata agli stessi criteri come ulteriore contributo a far sentire ai giovani la cultura romana tra gli elementi costitutivi dell'uomo moderno.

Una nuova collezione: «Il fascino dell'ignoto»

ASIA ED AMERICA PRIMA DELL'ARRIVO DEGLI EUROPEI

I recenti sceneggiati televisivi «Marco Polo» e «Shogun» hanno proposto immagini inconsuete per la cultura media, tutta sostanzialmente eurocentrica, cioè quelle di un altro continente prima dell'affermarsi su scala mondiale della civiltà e del costume dell'Europa Occidentale.

La coincidenza è forse casuale, ma proprio in questo periodo uno dei maggiori complessi editoriali italiani, le «Ed. Paoline», ha iniziato una collana dedicata finora alle relazioni dei primi Europei che soggiornarono a lungo in altri continenti e ne osservarono intelligentemente la vita sociale, la religione, le strutture politiche, ecc.

La serie si apre con «Relazione sullo Yucatan» di Diego de Landa (pagg. 290; lire 16.000) e con «Entrata nella China de' Padri della Compagnia del Gesù (1582/1610)» di Matteo Ricci e Nicolas Trigault (pagg. 630; lire 20.000). Seguiranno «Il Milione» di Marco Polo con le annotazioni di Cristoforo Colombo ed altri interessanti testimonianze.

Sebbene scritte nei secoli XVI e XVII, la «Relazione» e «l'Entrata» sono in pratica delle novità per il nostro paese. Infatti l'opera di Diego de Landa - il più antico rapporto sui Maya, scritto nel 1566 - non era stata mai tradotta in italiano e l'altro volume è la prima edizione integrale italiana.

In una quarantina di capitoli Diego De Landa informa accuratamente non solo sulla situazione al suo arrivo nello Yucatan, ma anche sul periodo precedente, cioè sulle vicende delle popolazioni pre-colombiane, e sulla conquista spagnola, di cui non tace le tremende atrocità. De Landa è un osservatore molto attento e fornisce una mole enorme di notizie su tutti gli aspetti della civiltà dei Maya: caratteristiche dei villaggi, sistemi di coltivazione, commercio e moneta, matrimoni e ripudi, comportamento delle donne, riti funebri e sacrifici agli dei, computo del tempo e calendari, teatro, musica, danze, ecc. ecc.

È un quadro perfetto delle condizioni anteriori ai contatti con gli Spagnoli e quindi la base indispensabile per ogni ricerca sulla civiltà Maya

che sempre maggiore interesse suscita tra gli studiosi non solo americani.

Analoghi sono i pregi del volume sulla Cina, che presenta un Italiano poco conosciuto, forse un po' oscurato dalla figura molto più popolare di Marco Polo, definito però da Giovanni Paolo II «ponte» non solo tra la Chiesa e la cultura cinese, ma anche tra due civiltà, cinese ed europea. Sempre secondo il Pontefice, «il metodo missionario di p. Ricci appare quanto mai vivo ed attuale alla luce dello spirito di dialogo e di apertura del Concilio».

Ma Ricci non è importante solo dal punto di vista religioso. Nella prefazione J. Shih e c. Laurenti parlano di «... irripetibile esperienza umana, forse la più straordinaria che sia dato vivere: essere il ponte tra due mondi sconosciuti l'uno all'altro e di omologa vertiginosa complessità». Infatti l'Occidente ha scoperto la Cina con Marco Polo, ma i Cinesi hanno scoperto l'Occidente, il Cristianesimo e la scienza moderna grazie a Ricci. La sua testimonianza è ancora valida dopo quattro secoli e queste pagine sono interessanti anche per il lettore moderno.

VITERBO DI IERI IN 728 IMMAGINI

È un tesoro quello che il giovane Mauro Galeotti offre ai suoi concittadini con 728 immagini del Capoluogo e delle Frazioni dalla fine dell'Ottocento ai bombardamenti del 1944.

Ambienti urbani e rurali, cerimonie, foto di cronaca di cui restituiscono una realtà che sembrava perduta per sempre con la documentazione più efficace, quella dell'immagine.

Galeotti ha scelto questo materiale tra migliaia di foto e lo ha fatto con intelligenza e sensibilità, aggiungendo alle illustrazioni informazioni sufficienti per la piena comprensione anche da parte di chi quella realtà non l'ha conosciuta o l'ha conosciuta solo in parte. Inoltre ha sapientemente unito notazioni su eventi importanti come onoranze ai Caduti, visite autorevoli (Vittorio Emanuele III, Mussolini e altri), ecc. e su episodi curiosi e su fatti e aspetti del costume popolare.

Alcune foto assumono interesse nazionale, specialmente in questo momento, quelle del processo Cuocolo di 70 anni fa contro la camorra napoletana.

Da apprezzare anche la perizia tecnica nel trasferire nel volume le foto originali. Quasi tutte le riproduzioni sono infatti chiare e nitide. Molti cittadini hanno collaborato con Galeotti, che invita chi dispone di materiale a contribuire ad arricchire la documentazione.

STUDIATE IN ISVEZIA LE PARLATE VITERBESI

L'Università di Goeteborg ha pubblicato «La vite - Il lessico del vignaiolo nelle parlate della Tuscia Viterbese», di Francesco Petroselli, docente nell'Istituto di Filologia Romanza.

È un'opera di elevata specializzazione, accolta con molti consensi in Isvezia, arricchita da 36 foto scattate nei vigneti della Tuscia. Raccoglie e conserva un patrimonio linguistico destinato a scomparire, perché sono tutte anziane le persone avvicinate da Petroselli ed ormai l'Italiano ha quasi interamente sostituito le espressioni dialettali.

Copiose sono le informazioni su attività agricole, feste popolari, tradizioni di tipo diverso e la bibliografia si estende non solo ad esperti italiani e stranieri, ma anche a scrittori e poeti da Aristofane a Foscolo, Pascoli, Scotellaro e molti altri.

Insieme col volume sullo stesso argomento pubblicato a Goeteborg nel 1974 il libro esprime la maturità scientifica di Petroselli, una tipica figura viterbese. Giunto in Isvezia negli Anni Cinquanta come avventuroso studente per collegare Viterbo con Oerebroe, il punto più settentrionale raggiunto dagli antichi Etruschi (secondo un'idea dell'indimenticabile Renzo Javarone), nei decenni successivi con la sua attività di studioso è arrivato alla cattedra universitaria e ad una posizione di grande prestigio culturale.

RITORNA IL PREMIO CARDARELLI

Proclamati i vincitori del Premio Letterario «Tarquinia-Cardarelli», una manifestazione di alto prestigio culturale, che gli scorsi anni ebbe come presidenti delle giurie Ungaretti, Quasimodo, e Leonida Repaci.

Per i volumi di poesie edite sono stati premiati ex-aequo Dante Maffia di Cosenza, Silvio Raffo di Varese, Adriano Sanza di Savona e Gabriele Sellitti di Nocera Inferiore.

Per le liriche inedite i premi, pure ex-aequo, sono stati assegnati a Paola Lucarini Poggi di Firenze, Renato Minore di Roma, Frida Rota di Vercelli e Gian Mario Sgattoni di Teramo.

Pari merito anche per il premio giornalistico per Fabio Aquilanti («L'Umanità»), Renato Arpino («Il Tempo»), Anna Maria Giuntani («Galleria» e Filiberto Mazzoleni («Osservatore Romano»).

La consegna dei premi avverrà domenica alle 10,30 a Tarquinia, nella chiesa romanica di S. Pancrazio.

La vasta partecipazione - ha dichiarato il Segretario del Premio Tieste Valdi - ci incoraggia nell'azione per favorire l'interesse per Cardarelli, uno dei maggiori poeti e scrittori del Novecento Italiano, anche in relazione alle celebrazioni che vogliamo organizzare per il centenario della sua nascita.

Della giuria facevano parte Francesco Boneschi, Gianantonio Cibotto, Pietro Cimatti, l'Assessore Regionale Rodolfo Gigli, Margherita Guidacci, Leone Piccioni e T. Valli.

Il premio è stato organizzato dall'Azienda di Soggiorno dell'Etruria Meridionale, attualmente presieduta da Stelio Murri, il quale nella cerimonia della premiazione ha ricordato il suo predecessore Remo Castellini, spentosi immaturamente dopo l'emanazione del bando.

UN ASPETTO POCO CONOSCIUTO DI MONTECITORIO: L'ATTIVITÀ EDITORIALE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

«Poesie e lettere inedite di Silvio Pellico», «Giuseppe Mazzini: i doveri dell'uomo», «I reati sessuali in Italia ed all'Estero», «Ricerca sulla

scuola secondaria»: sembra il catalogo di un editore privato dai molteplici interessi culturali ed è invece quello di un'istituzione pubblica, la Camera dei Deputati della Repubblica Italiana. Il Parlamento - e particolarmente la Camera - non ha mai goduto di buona stampa e del favore popolare in Italia. Montecitorio, anche se -fortunatamente- non è più «l'aula sorda e grigia» da utilizzare per i «bivacchi» dei «manipoli» mussoliniani, nell'opinione di molti - di troppi - è il luogo dove si perde tempo, si conclude poco, spesso si litica.

I mezzi di informazione - salvo lodevoli eccezioni - hanno una pesante responsabilità per la diffusa abitudine del considerare «notizia» quasi solo gli aspetti deteriori della pratica parlamentare.

Sarebbe estraneo al carattere di questa rivista una più ampia trattazione degli aspetti generali della complessa questione, ma le nostre pagine ci sembrano una sede opportuna per una segnalazione delle pubblicazioni della Camera dei Deputati, che costituiscono un fatto culturale di notevole importanza.

Il catalogo si riferisce solo alle pubblicazioni a stampa a larga diffusione, con l'esclusione di quelle in «offset» in numero limitato per le commissioni ed i deputati e di quelle di carattere interno.

Di straordinario interesse i volumi dell'archivio storico. Alcuni si riferiscono a punti caldi, come lo scandalo della Banca Romana (La riforma degli istituti di emissione e gli scandali bancari, 1892-1986) e la sconfitta di Caporetto («Comitati segreti sulla condotta della guerra - Giugno Dicembre 1917»), altri a momenti di fondamentale importanza della nostra storia politica, economica, ecc.: «Il Parlamento dell'Unità d'Italia; 1859/1861», «La politica estera dell'Italia negli atti, documenti e discussioni parlamentari dal 1861 al 1914», «La via italiana al protezionismo; le relazioni economiche internazionali dell'Italia 1878/1888».

Molte delle raccolte di discorsi parlamentari sono esaurite o in via di esaurimento (Cavour, Crispi, De Gasperi...) e sarebbe opportuna una ristampa. Sono comunque in catalogo quelle di Zanardelli, Cavallotti, Giolitti, Orlando, Nenni, Togliatti ed altri ancora.

Moltissime le «indagini conosciti-

ve», che per certi aspetti sono ancora attuali, come quelle sull'emigrazione e sui problemi sanitari connessi con le centrali termo-elettriche. Lo stesso discorso vale per le relazioni delle commissioni d'inchiesta sulla mafia, sul caso Sindona, sulla criminalità in Sardegna e per «quaderni» di studio, legislazione e documentazione dedicati al buon costume, ai beni culturali, ai reati sessuali in Italia ed all'estero.

Un'ampia parte dell'attività editoriale della Camera è naturalmente rivolta all'informazione periodica, per la quale sono previsti abbonamenti.

Libreria concessionaria della Camera dei Deputati per la nostra Provincia è quella di Sandro Quatrini in via della Sapienza.

«TRIVIALLITERATUR» (Letteratura di massa e di consumo), di AA.VV.; Ed. Lint, Trieste; pagg. 505; lire 30.000.

Il volume comprende gli atti di un convegno su un argomento poco comune nel dibattito letterario, ma di indubbio interesse, se non altro per la diffusione delle opere che possono essere comprese in questo settore: gialli, fantascienza, ecc. - L'argomento è però complesso, perché ci sono diversità di opinione anche sulle definizioni da adottare e dei confini da attribuire loro e a questo proposito esemplari appaiono le dieci «tesi» di Giuseppe Petronio su letteratura «di consumo», «di massa», «popolare», ecc.

I saggi sono 24, con una buona rappresentanza di studiosi austriaci. L'indagine è estesa anche al passato, non solo quello ottocentesco dei romanzi detti d'appendice, ma quello remoto dell'antica Roma e del Medioevo delle letterature dell'Europa Occidentale.

Sono esaminate la letteratura orale, le canzonette italiane, tra le due guerre, il romanzo erotico attuale in Francia e la letteratura di consumo nell'Unione Sovietica, oltre, naturalmente, ad autori di lingua tedesca e francese più familiari ai relatori italiani e austriaci.

Particolare interesse suscitano i capitoli su alcuni aspetti, ed autori

della nostra vita letteraria del primo periodo unitario, quello anteriore alla «grande guerra»: i libri della «contessa Lara» nella «Roma bizantina», il «senatore erotico» (Paolo Mantegazza), il Verga minore di «il marito di Elena».

Una lettura insolita, insomma, ma certamente stimolante e piacevole per la semplicità del linguaggio, la varietà dei soggetti e l'ampia esemplificazione.

I CANTI, di Catullo; Ed. Rizzoli, Milano; 1983; pagg. 436; lire 8.500.

Sempre più osteggiati e minacciati nella scuola, i classici latini si stanno prendendo la rivincita nella società, contendendo il primato delle vendite ad opere di migliaia di anni più giovani nelle collane più popolari di grandi editori.

Questo «Catullo» fa di tutto per conservare per i lettori moderni - a prescindere dalla loro conoscenza del Latino - il fascino dei testi originali, così efficacemente rappresentativi di una grande passione amorosa, vissuta - dice giustamente l'Editore - con l'abbandono emotivo della giovinezza.

Enzo Mandruzzato ha tradotto il 116 canti coi vocaboli e lo stile adatti ai tanti stati d'animo di Catullo ed ai tanti modi espressivi: appassionato e disperato, tragicamente riflessivo e fanciullescamente scherzoso, volgare e raffinato. Il testo latino nella pagina accanto è un costante punto di riferimento e questa specie di lettura bilingue sarà forse la più diffusa e più gradita.

Le note infatti sono ridotte al minimo indispensabile per la comprensione di usi, istituzioni, ecc. evocati direttamente o indirettamente dal poeta e per lo più sconosciuti ai lettori di oggi.

La personalità di Catullo, l'ambiente in cui visse, le caratteristiche della sua opera sono eccellentemente illustrati nell'introduzione di Alfonso Traina, che opportunamente aggiunge alcuni tra i più acuti giudizi critici su Catullo, da quelli di Pascoli, Croce e Marchesi fino al recentissimo di La Penna.

Utile integrazione al volume l'ampia bibliografia e le illustrazioni di figure umane ed ambienti di epoca romana.

DI SCRITTO E DI PARLATO, di Giovanni Nencioni; Ed. Zanichelli; Bologna, 1983; pagg. 290; lire 18.800.

Continua costante l'attenzione del grande editore bolognese per i problemi della lingua.

Sesto nell'eccellente collana «La Parola Letteraria», questo volume segue i saggi di Raimondo, Branca ed altri autorevoli linguisti su Dante, Alfieri, Muratore, Manzoni, Montale, su «la lingua in scena» e su altri argomenti e comprende interessanti trattazioni svolte in Italia ed all'Estero, in convegni ad alto livello, e poi pubblicate in riviste culturali del nostro e di altri paesi: «Essenza del toscano»; «Parole di Dante»; «Gino Capponi linguista»; «La sintassi italiana dell'uso moderno di Raffaello Fornaciari»; «Parlato-parlato, parlato scritto, parlato recitato»; «Il volgare nell'avvio del principato mediceo», ecc.

Con «La lessicografia» di G. Marsariello Merzagora (pagg. 180; lire 6.000) la «Biblioteca linguistica» è arrivata al 13° volume. Gli altri sono dedicati all'etimologia, alla filologia (classica, germanica, ecc.) alla sintassi, alle parole straniere, a quelle «nuove», alla lettura, ecc. - Sono monografie molto dense, che di ogni settore della linguistica esaminano lo sviluppo storico e gli aspetti attuali, sulla base delle ultime acquisizioni della ricerca scientifica.

Segnaliamo infine una collana di editore minore, il Bovolenta, di cui Zanichelli ha assunto la distribuzione esclusiva, quella intitolata «pugillaria», dal nome della tavoletta per gli appunti degli allievi di filosofi e retori nell'antica Roma. Offre trattazioni accurate di argomenti limitati per superare - dice l'Editore - la manualistica omnicomprensiva... e contribuire ad una conoscenza precisa. Finora sono usciti volumi su Rousseau, Hobbes e «Le parole in guerra

- Lingua e ideologia nell'AGNESE VA A MORIRE» (pagg. 70; lire 3.800).

TUTTO SUL RAGAZZO, di AA.VV.; Ed. Paoline, Torino; 1983; pagg. 380; L. 12.000.

Nel catalogo delle «Paoline» sono presenti libri dedicati all'adolescenza e pregevole opera di autori stranieri. Questo, invece, pur assorbendo gli studi scientifici condotti all'Estero su questa età, è curato interamente da Italiani con solide e vaste esperienze accademiche ed intensa attività grafica in campi diversi, dalla medicina alla psicologia, alla sociologia, all'educazione fisica, allo sport, ai programmi radiofonici ecc. - Il contenuto è quindi perfettamente aderente alla realtà italiana, che ha avuto in Francesco Canova, Eugenio Enrie, Francesco Garlato e Carlo Testa attenti ed intelligenti osservatori ed operatori.

«Tutto sul ragazzo» è utilissimo per genitori ed educatori, ma è fondamentalmente rivolto al «ragazzo», che può e dovrebbe considerarlo una specie di amico ideale, sempre pronto a chiarire dubbi ed a fornire informazioni certe sul fisico, sull'ambiente familiare e sociale, sulle ragazze, su scuola, sport, tempo libero, professione, ecc. - Giustamente gli Autori non chiedono una lettura sistematica, ma «a caso, o secondo l'interesse più immediato». Il colloquio diretto con queste pagine contribuirà certamente a risolvere uno dei problemi fondamentali dei giovani, quello di aprirsi agli altri, alla realtà: lo desiderano intensamente, ma, in generale, si chiudono nel silenzio, in quanto dominati da oscuri sentimenti di timore e di diffidenza. Il vedere discusso - e sempre in maniera serena e intelligente ed obiettiva - come generali questioni che sembrano individuali sdrammatizzerà il difficile cammino esistenziale di questi anni preziosi e faciliterà certamente il sereno cammino verso l'assunzione di sempre maggiori responsabilità personali, familiari e comunitarie.

GUIDA ALLE RELIGIONI, di AA.VV.; Ed. Paoline, Torino; 1984; pagg. 448; lire 15.000.

L'informazione religiosa è stata sempre scarsa nel nostro Paese e forse solo nei nuovi programmi per le elementari si è pensato ad un insegnamento sistematico. Pertanto questo libro dovrebbe entrare in moltissime famiglie, perché - come spesso si dice, forse con minore fondamento - colma veramente una lacuna e lo fa con obiettività ed intelligenza.

Trattazioni più ampie sono dedicate alle grandi fedi - Cristianesimo nelle sue diverse articolazioni, Giudaismo, Islam, Buddismo, Induismo -, ma sono efficacemente illustrate anche le religioni dell'antichità nelle diverse aree geografiche ed i gruppi moderni.

Pure se in forma sintetica, sono esaurientemente presentate storia, dottrina, riti ed altre caratteristiche di ciascuna religione con largo uso di termini loro specifici, dettagliatamente spiegati. Per questa via si arriva alla chiara definizione di concetti tipici delle diverse spiritualità - spesso solo vagamente delineati anche per le persone colte - come il «Karma» del Buddismo, la «metanoia» cristiana, ecc.

Alcune tavole cronologiche mostrano l'evolversi dei movimenti religiosi in quasi quattromila anni di vicende umane l'accurato indice analitico permette di usare per consultazione un libro che sarà in buona parte letto di getto anche da chi ha buone conoscenze sull'argomento.

Molto utili i glossari, le bibliografie e le indicazioni pratiche per contatti personali o epistolari con parecchi centri di elaborazione e diffusione dell'informazione religiosa: insomma un'edizione di salda scientificità, modernamente ecumenica e pluralistica, veramente «perché l'uomo sappia, perché magari possa scegliere...».

SEGNALIBRO '83, di AA.VV.; Ed. Le Monnier, Firenze; 1983; pagg. 166; lire 12.500.

Volume di esemplare praticità di consultazione: 455 recenti pubblicazioni per letture dall'infanzia all'adolescenza, divise in una dozzina di se-

zioni ed in una trentina di sottosezioni, sono presentate coi dati editoriali e precisi cenni sul contenuto.

Le suddivisioni riguardano temi letterari e storici con fiabe, racconti, romanzi, poesia, narrativa, divulgazione, ecc.), «uomo e società», religione, scienze, tecnologia, «l'ambiente e l'uomo» (con popoli e paesi, esplorazione, flora, fauna, ecc.), arte e spettacolo, sport, attività ludiche, biografie, opere di consultazione. In ogni gruppo i libri sono divisi per fasce di istruzione; scuola dell'infanzia, primo ciclo, secondo ciclo, scuola media.

Di ulteriore aiuto per genitori ed insegnanti sono le pagine con le informazioni su libri e pubblicazioni periodiche sulla letteratura giovanile e con gli indici per autori, editori, titoli, soggetti, ecc.

Il libro è un aggiornamento di volumi editi gli scorsi anni e tale opera verrà continuata in forme ancora perfezionate grazie alla «banca dati» dei libri per ragazzi in corso di installazione presso la Biblioteca di Documentazione Pedagogica di Firenze con attrezzature modernissime.

Per proposte globali sui libri per ragazzi segnaliamo il pregevole fascicolo preparato con criteri analoghi dal Consorzio per la Pubblica Lettura della Provincia di Bologna con migliaia di titoli per le stesse fasce di età.

«Segnalibro '83» fa parte di una collana di aggiornamento per bibliotecari e docenti con libri su orientamento, interdisciplinarietà, ecc.

ATLANTE RAGIONATO DI ALIMENTAZIONE, di AA.VV.; Milano, 1983; pagg. 64; s.i.p.

Le calorie vanno assunte per il 25% a colazione, per il 40% a pranzo e per il 35% a cena: questa è una delle migliaia di utili informazioni di una pubblicazione con la quale l'Istituto «Scotti Bassani» per la Ricerca Scientifica e l'Informazione Nutrizionale segna veramente una tappa fondamentale nella divulgazione delle nozioni su un problema di grande interesse per la società moderna.

Il fascicolo è prezioso perchè la mole enorme delle notizie è disposta in modo da favorirne l'apprendimen-

to e l'assimilazione per ogni lettore interessato ed attento. Alcune tabelle possono spaventare per la loro complessità - che è strettamente collegata al rigore scientifico della trattazione - ma, sia pure gradualmente è facile raggiungere la piena comprensione del testo.

Numerosi sono gli accorgimenti per rendere chiara l'esposizione: per 64 vivande o bevande ci sono le illustrazioni ed i pesi delle razioni (grandi, medie, piccole); per i tagli di carne, i pesci, gli uccelli, i formaggi (tutti abbondantemente illustrati) vengono fornite non solo le denominazioni nazionali, ma anche quelle regionali; alle misure matematiche (grammi, litri, ecc.) si aggiungono quelle pratiche (cucchiaino ed altre).

La stessa concretezza si riscontra per tutte le informazioni, fornite dettagliatamente per sesso, attività svolta, fascia di età e per ogni elemento dell'alimentazione, dall'antipasto al gelato ed all'amaro, tutti esattamente misurati e presentati nei loro componenti.

Una guida sicura, quindi, non solo per esigenze estetiche, del resto - entro certi limiti - ben fondate e giustificate - ma, perchè una nutrizione razionale è indispensabile - dice il Direttore dell'Istituto di Scienza della Nutrizione dell'Università di Pavia Ermanno Lanzola - al mantenimento di un equilibrio biologico armonioso, che si identifica con la buona salute. Ciò vale non solo per gli individui, ma anche per le collettività. Alcune caratteristiche considerate nazionali, come l'altezza, sono il risultato di una alimentazione squilibrata e carente (citiamo ancora il prof. Lanzola) prolungata per generazioni.

FANIA di Luigia Donati Giglio, Vincenzo Lo Faro editore, Roma, 1983, pp. 480, L. 25.000.

Nella collana «Premio», dedicata agli scrittori italiani contemporanei, l'editore Lo Faro ha pubblicato questo romanzo di ampio respiro, che testimonia il profondo impegno umano e letterario dell'autrice. Luigia Donati Giglio, per lunghi anni apprezzata docente di materie letterarie negli Istituti d'istruzione secondaria superiore, ha curato recentemente la

pubblicazione postuma di una raccolta di novelle del marito, scomparso nel 1977, sensibile poeta e descrittore arguto e nostalgico insieme del mondo semplice della Maremma.

Alla memoria del marito è dedicato anche il romanzo che ora viene presentato, e che ha per titolo il nome (o, più esattamente, il diminutivo) della protagonista, che è anche l'io narrante. Infatti Fania, e cioè Epifania Fritellini - nata nel 1916, nella notte sul 6 gennaio, il che spiega la scelta del nome - parla in prima persona della sua vita, dalla nascita ai quarant'anni. Una vita fortemente condizionata dalle misere condizioni della famiglia, ma più ancora dall'irregolarità della sua nascita. Come scrive l'autrice nella prefazione, è «il dramma di uno stato anagrafico anomalo, quello d'essere bastardi»; ma è anche quello «della eredità atavica distribuita in varia misura dal caso e dalla natura, e che in varia misura opera». Questa diversità nella distribuzione dei caratteri ereditari emerge nella diversa maniera di reagire dei quattro figlioli che - insieme ad una madre prostrata nel fisico ed annullata nella personalità da una vita di miseria, di sofferenze, di umiliazioni - formano la famiglia su cui si incentra la storia: mentre in Fania c'è il desiderio ossessivo di liberarsi di un passato che la opprime, per raggiungere le mete intraviste nei suoi sogni ambiziosi, gli altri finiscono per accettare il loro destino, con un abbandono che appare rassegnato in Antonietta, mentre si fa aggressivo e protervo in Francesco e Margherita.

Motivo centrale del romanzo è, naturalmente, la movimentata ed alterna serie di vicende che caratterizzano la vita della protagonista, le conquiste e le sconfitte che punteggiano la sua lotta per scrollarsi di dosso un incubo che pesa sul suo futuro e finirà per precluderle la realizzazione della gioia sognata. Se, infatti, Fania può dirsi, alla fine, soddisfatta della sua affermazione nel campo professionale, approda invece, nella vita sentimentale, ad una delusione senza speranza. È a questo sostanziale fallimento che l'autrice si riferisce quando, nella prefazione, avverte che non si tratta di «un romanzo rosa dal lieto fine scontato»; ed è forse la sua personale esperienza di una vita coniugale serena, vissuta in perfetta comunione di spirito, che

la spinge a sottolineare il vuoto doloroso che, nonostante tutti i successi, rimane nell'anima del personaggio.

Dalle quasi cinquecento pagine del libro, la figura di questa quarantenne che, dal sordido ambiente in cui ha visto la luce, è assunta al ruolo di proprietaria di un'affermata casa di mode balza fuori in tutte le sue luci e le sue ombre, senza veli o reticenze, talora senza pietà. Siamo, quindi, lontani da una visione manicheistica - o, se si vuole, deamicisiana - di una linea netta che divide il bene dal male. Una figura, quindi, reale ed umana nei suoi slanci generosi e nelle sue cattiverie. Un personaggio cui il lettore si affeziona fin dai primi capitoli, seguendolo poi con ansiosa curiosità fino alla fine.

ATTI DEL SECONDO CONVEGNO INTERREGIONALE DI STORIA DEL RISORGIMENTO - «CENTOCINQUANTA ANNI DOPO: IL 1831-32 NELLO STATO PONTIFICO» - Comitato di Viterbo dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, 25-26 settembre 1981 - Edizione a cura della Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo, Stabilimento Tipolitografico Agnesotti, Viterbo, settembre 1983, pp. 162 con 16 ill. b/n - s.i.p.

Nel 150° anniversario dei moti del '31, che coinvolsero direttamente una gran parte dei territori dello Stato Pontificio, il Comitato di Viterbo dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano affidò ad alcuni specialisti la trattazione delle vicende che caratterizzarono quel momento storico nelle diverse province soggette al governo temporale della Chiesa. Le relazioni svolte nelle due giornate di lavori sono state raccolte in un volume che ha visto recentemente la luce, per i tipi di Agnesotti e con il contributo della locale Cassa di Risparmio.

Dopo le parole di saluto del Presidente della Cassa di Risparmio, on. Jozzelli, e dell'assessore provinciale alla Cultura, dott.ssa Morera, e la presentazione del Presidente del Comitato, prof. Barbini, la serie delle relazioni è aperta dall'interessante saggio in cui il prof. Umberto Mar-

celli, dell'Università di Bologna, svolge il tema: «Popolo e idee nei moti del 1831». Seguono due studi che esaminano in particolare la situazione delle Marche: «Provvedimenti di pubblica amministrazione nella Provincia di Macerata nel febbraio-marzo 1831», del prof. Dante Cecchi e «Riflessioni sulla società anconitana degli anni 1830-32», del prof. Werther Angelini, mentre i riflessi dei moti al di là dei confini dello Stato della Chiesa vengono esaminati dalla prof.ssa Marcella Pincherle, nei suoi «Appunti sulle corti asburgiche». Il prof. Agostino Grattarola presenta «Viterbo e il Viterbese nel 1831» e il prof. Giuseppe Monsagrati protende lo sguardo al di là delle Alpi con il saggio: «Verso il Sonderbund: i rapporti tra Svizzera e Stato Pontificio dopo la rivoluzione del 1830-31», che chiude il volume.

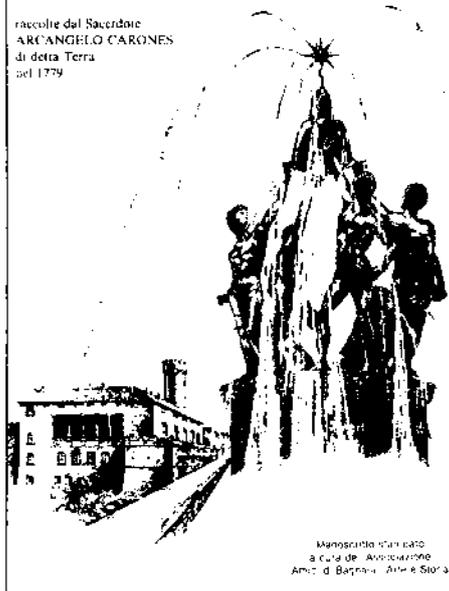
Come si può vedere, il panorama che scaturisce dai contributi dei vari relatori è ampio ed articolato. I dati forniti dalle ricerche, effettuate espressamente per il Convegno viterbese, gettano una nuova luce su un periodo del nostro Risorgimento finora posto - e non certo giustamente - in ombra dal maggior interesse suscitato dalle fasi conclusive del processo unitario: un periodo che appare, invece, ricco di motivi complessi e talora contraddittori, e che vide per la prima volta lo Stato Pontificio, rimasto del tutto estraneo ad ogni tentativo di sovvertimento nel 1820 e nel 1821, al centro di un movimento rivoluzionario. La validità scientifica delle relazioni e la chiarezza espositiva che le caratterizza rendono agile ed interessante la lettura del volume, la cui veste tipografica è abbellita da una serie di illustrazioni, per lo più inedite o poco note.

ARCANGELO CARONES: Memorie storiche della Terra di Bagnaia, manoscritto stampato dall'Associazione «Amici di Bagnaia», a cura di Vincenzo Frittelli - L. 10.000 (tel. 0761/28130).

Nel secondo frontespizio delle sue manoscritte «Memorie storiche della Terra di Bagnaia», don Arcangelo Carones argutamente scriveva *Nella stamperia della Penna con privilegio*, non immaginando che esattamente

MEMORIE ISTORICHE DELLA TERRA DI BAGNAIA

raccolte dal Sacerdote
ARCANGELO CARONES
di detta Terra
nel 1779



Manoscritto stampato
a cura dell'Associazione
«Amici di Bagnaia» - Anni e Storia

due secoli dopo il libro, sepolto prima nell'Archivio Storico del Comune di Bagnaia e poi in quello di Viterbo, sarebbe stato dato alle stampe da un altro figlio del ridente paese, anche lui innamoratissimo del loco natio e divulgatore nello stesso tempo delle bellezze naturali ed artistiche che ancora oggi Bagnaia offre ai suoi visitatori. Parliamo naturalmente di Vincenzo Frittelli, fondatore e presidente dell'Associazione Amici di Bagnaia, che non solo ha fedelmente collazionato e commentato il manoscritto, ma - merito ancora maggiore dati i tempi - ha con coraggio affrontato la spesa tipografica e trovato le somme necessarie.

Come per quasi tutti gli scrittori locali dei tempi andati, l'opera del Carones è documento insostituibile per la storia di Bagnaia non tanto per gli avvenimenti più antichi, quanto per quelli coevi o di poco anteriori: vita religiosa e sociale, agricoltura e artigianato, usi e costumi, avvenimenti di rilievo, sono descritti organicamente e, quando può, don Arcangelo cita diligentemente i documenti consultati. Questi sono trascritti da Frittelli, che aggiunge un utilissimo indice dei nomi, e Sara Mencarani arricchisce con i suoi disegni il volume. Il prezzo fissato è volutamente basso affinché l'opera raggiunga privati e pubbliche biblioteche, onde siano conosciuti non solo la Villa Lante ma anche l'incantevole borgo medievale di *Bagnaia di dentro*.

Hominumli quanti sunt . . . euscgio Plautus.



CA BOLE

Che possono servire per tutte l' Estrazioni di Roma che di Napoli

PER ROMA

8736249735
78526257
7743520
9073
262

PER NAPOLI

2 4 9 5
6 2 6
5 5
8

Dal alto al basso rienti verrà forse un di che mi rammenti -

De futuris Contingentibus non datur determinata veritas.

IL NONNO DEL CASAMIA

O SIAN

ASTRONOMICHE OSSERVAZIONI

SOPRA L' ANNO MDCCLXXXVI.

Calcolato all' altezza del Polo gr. 41. che servir possono per tutta l' Italia.

Nelle quali si prognosticano le giornali vicende per ogni quarto di Luna, e per ogni giorno ed in fine la Nascita de' Principi d' Europa.



IN VITERBO

Per Domenico Antonio Zenti.
Con Licenza de' Superiori

IL NONNO DEL CASAMIA

O SIANO

ASTRONOMICHE OSSERVAZIONI

Sopra L' Anno 1775.

Nelle quali si prognosticano le giornali vicende per ogni quarto di Luna, e per ogni giorno, onde ebbero origine le primarie Solennità

ACCRESCIUTO

Di un piccol Saggio sopra l' Anno del Giubileo alcune Gabale per i dilettanti del Lotto, e altre cose utili, e dilettevoli, e in fine la Nascita de' Principi, e Sovrani &c.



IN VITERBO 1775.

Per Domenico Antonio Zenti.
Con Licenza de' Superiori.

IL NONNO DEL CASAMIA

O SIANO ASTRONOMICHE OSSERVAZIONI

PER L' ANNO MDCCLXXVII.

Nelle quali si prognosticano le giornali vicende per ogni quarto di Luna, e per ogni giorno ed in fine la Nascita de' Principi di Europa.



IN VITERBO 1777.

PER DOMENICO ANTONIO ZENTI

STAMPATORE CAMERA

Con Licenza de' Superiori.